

SANITÀ A PAG. 5

Febbre
del Nilo,
in Veneto
132 casi



West Nile, aumentano i casi «Situazione impegnativa»

L'assessore Coletto: «Ma non siamo preoccupati»

I casi confermati di infezione nell'uomo dal virus West Nile, trasmesso dalla zanzara *Culex Pipiens*, in Veneto sono ad oggi 132, dei quali 41 evoluti nella forma neuroinvasiva, con 6 decessi, tutti avvenuti in persone anziane o con gravi patologie pregresse.

Lo evidenzia il sesto Bollettino sulle Arbovirosi, redatto e diffuso dalla Direzione Prevenzione della Regione del Veneto che, rispetto a quello emesso il 21 agosto scorso, segnala un aumento complessivo di 27 casi.

«Il monitoraggio continuo dei nostri esperti conferma che siamo di fronte a una situazione impegnativa ma che non deve destare allarme – sottolinea l'Assessore alla Sanità Luca Coletto – con un virus che risulta asintomatico nell'80% dei casi e solo in meno dell'1% capace di evolvere nella forma neuroinvasiva. I tecnici della Direzione Prevenzione – informa Coletto – sono al lavoro per definire i particolari

del Piano di Disinfestazione Straordinaria, sia adulticida che larvicida, che abbiamo deciso di far scattare, finanziandolo con fondi regionali che si aggireranno tra 400 e 500 mila euro. Siamo a buon punto, e contiamo di averlo

26 IN POLESINE
In provincia di Rovigo
sono 26 le persone
colpite dal virus

a giorni, come previsto, per passare subito all'attuazione».

Dal punto di vista statistico, la provincia con più casi è Padova (54 totali, con 44 forme febbrili e 10 neuroinvasive), seguita da Rovigo (26 totali, 16-10), Verona (24 totali, 15-9), Venezia (19 totali, 11-8), Vicenza (6 totali, 3-3) e Treviso (3 totali, 2-1). «Quanto sta facendo

la regione Veneto è importante per tamponare l'emergenza west nile, ma è sicuramente fuori tempo massimo». Esordisce così la consigliera regionale penta stellata Patrizia Bartelle al riconoscimento dello stato di emergenza sanitario da parte della regione Veneto. «Il mio intervento non vuole essere polemico, in questo momento in cui stiamo contando ancora i decessi per un allarme sanitario non valutato in maniera adeguata da chi doveva farlo, ma vuole porre l'accento su chi già partecipò alla stesura di un primo studio sul contenimento della diffusione delle zanzare, sostenuto dalla Cariparo (Cassa di risparmio di Padova e Rovigo), dall'Ente parco del Delta del Po e promosso dall'azione sinergica tra il Consorzio di bonifica, università di Padova, l'Istituto agrario di Sant'Apollinare, le ulss 18 e 19 (ora Aulss 5 Polesana), Ipla (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) di Torino e dalla provincia di Rovigo».



IL PARERE DEI MEDICI

«Occorre un piano nazionale anti-zanzare»

L'estate 2018 è iniziata con un aumento delle segnalazioni di punture di zecche. Nel bellunese i casi di infezioni da virus dell'encefalite da zecche riportati a luglio avevano superato il numero delle diagnosi degli anni precedenti, tanto da indurre la Regione Veneto a rendere gratuita la vaccinazione. Ai primi di luglio,

i casi di infezione da virus West Nile, trasmessa dalla zanzara comune, *Culex pipiens*, erano già più numerosi di quelli segnalati in tutto l'anno scorso. E' quanto si legge in un appello degli infettivologi della Società italiana malattie infettive e tropicali dinanzi ai cambiamenti climatici per una nuova strategia

integrata e per una lotta contro gli insetti vettori di infezioni trasmesse all'uomo. È probabile che le condizioni climatiche delle ultime stagioni abbiano favorito localmente un aumento delle attività dei vettori, zanzare e zecche, che ha avuto come conseguenza un significativo incremento delle malattie da essi trasmesse.



Ai primi di luglio, i casi di infezione da virus West Nile erano già numerosi



Continua l'opera di disinfestazione non solo da parte dei Comuni ma anche dei semplici cittadini. L'obiettivo è combattere la diffusione delle zanzare attraverso le quali si trasmette il virus